Anno XXXVIII — Martedì 20 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 307

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 — » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'AUMENTO DELLA FORZA PUBBLICA

e la necessità di una legge contro i recidivi

POLIZIA ESTERA E POLIZIA ITALIANA

Roma 19 sera

(*Carlino*) La legge sull'aumento degli agenti della forza pubblica votata ieri alla Camera con tanta imponenza di suffragi, non potrà raggiungere il suo scopo se non sarà completata colla legge sui recidivi. E anche questa legge sarà fatto compiuto, prima che la Camera prenda le vacanze di Pasqua.

Infatti, perchè l'ordine pubblico sia meglio garantito, e perchè la delinquenza in generale vada scemando in Italia, è supremamente necessario che gli elementi per abitudine nocivi, i quali non hanno partito politico nè patria, siano allontanati dalla società.

Colla legge di ieri, il contingente delle guardie di P. S. fu aumentato di oltre tremila, poichè da 7555, fu portato a 10855 guardie. Ma, come vi feci già osservare, è un numero di agenti ancora esiguo di fronte ai molti centri popolosi d'Italia.

La sola Milano, lo ha affermato l'on. Ferri alla Camera, ha 20,000 recidivi Lasciamo stare Roma, la quale, essendo capitale, si trova in condizioni speciali; Napoli con una popolazione fissa di 600 mila abitanti ha appena un migliaio di guardie.

Con l'applicazione della nuova legge si avrà un aumento proporzionato di agenti in Napoli e nei centri più popolosi.

Ma, come vi dicevo, senza la legge contro i recidivi, saremo sempre daccapo, perchè se la delinquenza è in aumento, lo si deve ai recidivi, e se lo sciopero generale in certi punti ha degenerato in movimento teppistico, lo si è dovuto ai recidivi, i quali sono i primi a buttarsi a capo fitto nelle agitazioni per pescare nel torbido.

E poichè sono nell'argomento, permettetemi qualche altra breve osservazione.

Ieri, alla Camera, l'on. Lucchini, il quale era in vena di magnificare le polizie estere, e conseguentemente di dir corna della nostra, non è stato molto esatto nella sua dimostrazione e controdimostrazione.

Infatti non solamente Napoli, ma Milano, Roma, insomma le grandi città italiane tutte si trovano nei riguardi della pubblica sicurezza, in condizioni migliori di tante altre metropoli, perchè, a prescindere dai reati speciali alla delinquenza locale, non si verificano quei reati audacissimi, che a scopo di furto vengono perpetrati in tante grandi città.

Da una recente statistica, si rileva che a Londra, in un anno furono consumati furti per un valore di 5,300.000 lire, di cui soltanto un quinto venne ricuperato. Furono compiute 367 aggressioni notturne a mano armata e 1146 furti con rottura. Furono fatte 37.000 denuncie di persone mancanti o smarrite, delle quali furono rinvenute solo 18.000.

Eppure la polizia londinese conta 16,847 agenti, i quali costano 1.300 mila sterline all'anno, cioè 32 milioni e mezzo delle nostre lire!

Poichè sono in tema di confronti, sarà bene aggiungere che a Parigi, con una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti, si sono spesi in quest'anno per la pubblica sicurezza oltre 24 milioni di franchi, mentre la spesa iscritta nel bilancio del Ministero dell'interno, per la polizia di tutto il regno d'Italia è di L. 13,828,256 e ben 29 centesimi!

Vedere in quarta pagina
IL VAMPIRO

SENATO DEL REGNO

Roma 19. — Oggi il Senato si riunì alle ore 15 per udire alcune comunicazioni della presidenza. Si riunirà anche domani alle ore 15.

La calma a Francavilla Fontana

Roma, 19. — La *Tribuna* dice che oggi la calma non è stata turbata a Francavilla Fontana. I grossi proprietari hanno deciso di provvedere lavoro ai contadini disoccupati, ma decisero di respingere quello che i leghisti tentavano di imporre. Stamane fu ripreso il lavoro nelle campagne. I frati del convento di San Pasquale hanno consegnato all'autorità il fucile del caporale Nicìti che gli fu strappato durante il tumulto e che i frati trovarono nel giardino.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La feroce lotta a Porto Arturo

A 12 metri dalle posizioni russe

Centinaia di giapponesi bruciati vivi

Londra, 19. — Lo *Standard* reca da Tokio, 18: Le notizie giunte dall'esercito assediante dimostrano come le condizioni della guarnigione siano disperate. I lavori d'assedio alla fronte nord-est non sono adesso distanti che 12 metri dalle posizioni russe.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* reca da Cifu, 18: Un messaggero dell'esercito assediante, giunto qui, narrò alcuni particolari sull'assalto che i giapponesi diedero il 3 corrente ai forti di Itzschan e di Bordi. Il forte di Bordi era stato circondato dai russi con un fossato lungo 600 piedi, largo 300 e coperto di paglia e di legname impregnati di olio. Quando le colonne giapponesi giunsero nel fossato, i russi vi diedero fuoco. Molte centinaia di giapponesi bruciarono vivi. L'incendio durò tutta la notte e il giorno seguente. Nella notte successiva i giapponesi avanzarono in piccoli ripari, protetti da grandi scudi di legno. S'impegnò un combattimento alla baionetta. Infine i giapponesi conquistarono la posizione e fecero 150 prigionieri. Non si sa come fu issata una bandiera cinese accanto alla giapponese. Un generale giapponese ebbe asportati da una granata un braccio e una gamba.

I giapponesi hanno costruito da Dalny a Palienscian una ferrovia a scartamento ridotto per trasportare cannoni.

LA FLOTTA ABBANDONATA

Tokio, 19 — Secondo rapporti ufficiali, i russi abbandonarono le navi. *Peresviet, Poltava, Pobieda, Pallada, Bajan, Retvisan.*

I viveri all'esercito di Oku

Tokio, 19. — Esercito del generale Oku, senza data, via Fuschan. — E' probabile che l'esercito abbia a mancare spesso di viveri e combustibili. Attualmente le legne costano 200 franchi alla tonnellata. Il prezzo dei generi alimentari è triplicato; si prevede prossima la fine delle provvigioni. Il freddo continua; la situazione è invariata.

I comandi degli eserciti russi

Pietroburgo, 19. — Kuropatkine investì solennemente dinanzi le truppe, i generali Gripenberg, Linievitch e Kaulbars del comando del loro rispettivo esercito.

Due torpediniere giapponesi affondate

Tokio, 19. — Si annunzia che i giapponesi perdettero due torpediniere nelle operazioni contro la corazzata russa *Sebastopol*.

GLI STUDENTI ITALIANI DA LOUBET

Parigi, 19. — Loubet ricevette stamane la Delegazione degli studenti italiani accompagnata dalla presidenza ed alcuni membri dell'Associazione generale degli studenti di Parigi. Beauquier presidente della lega Franco-italiana fece le presentazioni.

Loubet accolse gli studenti italiani colla più viva cordialità.

La fabbricazione della seta artificiale

Washington 19. — Il console degli Stati Uniti a Francoforte riferisce che a Lione si è formata una compagnia con capitale di 300.000 dollari per la fabbricazione della seta artificiale (cotone mercerizzato).

E una analoga fabbrica con capitale di 500.000 dollari è stata aperta a Bruxelles. Molta della seta artificiale fabbricata in Germania ed in Francia viene spedita agli Stati Uniti ove è adoperata per la confezione di tessuti di varie specie. Il console richiama l'attenzione degli industriali americani su questa fabbricazione della seta artificiale, che dice esser fonte di notevoli guadagni.

Un comizio di 50,000 disoccupati

Londra, 19. — Ieri nel pomeriggio ci fu nel Trafalgar square un'adunanza di 50,000 disoccupati. Non v'intervennero i capi operai ed i deputati operai al Parlamento.

Un candidato operaio, proposto per le prossime elezioni parlamentari, disse che si dovrebbe marciare nel ricco quartiere di Westend, qualora il discorso del trono alla riapertura del Parlamento non parlasse del problema della disoccupazione. Infine fu votato un ordine del giorno in cui gli operai affermano e chiedono il diritto di poter vivere con il loro lavoro.

La folla si disperse senza incidenti.

IL PRIMO DIBATTIMENTO per i fatti d'Innsbruck

Innsbruck, 19. — Il 22 corrente si terrà nel locale giudizio distrettuale il primo dibattimento per i fatti di novembre, contro il dott. Federico Lantschner, medico, e capo degli schöneriani nel Tirolo, accusato di offese all'onore e di lesione corporale, e contro il dott. Antonio Albertini, corrispondente del *Corriere della Sera*, domiciliato a Vienna. I fatti che diedero origine all'accusa si svolsero nella stazione della Meridionale la notte del 3 al 4 novembre.

LE ELEZIONI GENERALI IN UNGHERIA

La Camera ungherese aggiornata

Budapest, 19. — Alla seduta odierna il vicepresidente ha fatto dar lettura del rescritto sovrano che aggiorna la Camera sino al 28 corrente. La Destra ne ha preso atto con grida di evviva; la Sinistra ne ascoltò la lettura silenziosamente.

La seduta è stata chiusa fra gli «evviva il re» del partito governativo e gli «evviva la costituzione e la nazione» dell'opposizione.

Si notano screzi nell'opposizione, mentre Tisza gode sempre il favore del partito liberale e del sovrano.

L'emigrazione italiana nel I semestre 1904

Nel primo semestre 1904 l'emigrazione nostra oltre mare fu di 145,392 persone; quella per l'Europa ed altri paesi del bacino Mediterraneo di 139,408; in complesso in sei mesi emigrarono 284,800 persone.

Nel primo semestre del 1903 gli emigranti oltre mare erano stati 168,239 e 165,088 per l'Europa e bacino Mediterraneo; in totale 333,327.

Nel primo semestre 1904 abbiamo dunque avuta una diminuzione di 48,527 emigranti, e cioè di 22,847 per oltre mare e di 25,680 nella europea.

Le diminuzioni più forti si sono verificate nel Veneto, nella Campania e negli Abruzzi.

Il Veneto così vi figura: oltremare 4,092; Europa e bacino Mediterraneo 52,669; totale 56,791 con una differenza in meno sul primo semestre 1903 di 27,932.

Nei primi sei mesi del 1904 si sono imbarcati nei porti italiani ed in quello francese dell'Havre, con destinazione agli Stati dell'America e dell'Australia, 133,490 emigranti italiani.

Questo numero è inferiore di 11,902 a quello dato dalla statistica basata sui passaporti rilasciati. Ciò vuol dire che questi 12 mila circa o hanno preso imbarco nei porti esteri all'infuori dell'Havre, e cioè Marsiglia, Anversa, Liverpool; o si sono imbarcati come passeggieri di 2.a classe, oppure si sono arruolati come marinai, cuochi o camerieri e non figurano nella lista del Commissariato; come pure taluni poi non figurano perchè, trovandosi all'estero, hanno chiesto il passaporto per mezzo del Console.

NECROLOGIO

Ad Ancona è morto Domenico Barilari, ex deputato repubblicano, direttore del giornale *Lucifero*.

— A Novara è morto il senatore Carlo Cerruti.

Asterischi e Parentesi

— Dati statistici sulle ultime elezioni politiche.

La direzione generale di statistica ha pubblicato un volume contenente la statistica delle elezioni generali politiche del novembre scorso. Da essa si rileva che gli elettori inscritti nelle liste sommavano (esclusi i quelli privati temporaneamente del voto), a 2,541,327, cioè 292.818 elettori iscritti di più che nelle liste sulle quali si fecero le elezioni nel 1900. La provincia nella quale il rapporto percentuale degli elettori politici con diritto al voto al totale dei maschi da 21 anni in su è più elevato è quella di Novara la quale viene terza in ordine decrescente nella proporzione dei maschi alfabeti da 21 anni in su a 100 maschi della stessa età. La provincia di Torino per la proporzione degli alfabeti è la 58ª per la percentuale degli elettori al totale dei maschi maggiorenni occupa il 21° posto mentre ha oltre 88 alfabeti ogni 100 maschi maggiorenni ed è così la provincia in cui l'istruzione è più diffusa. La provincia di Roma 23.ª per la percentuale degli elettori. La provincia che ha la percentuale più bassa degli elettori in rapporto al totale dei maschi maggiorenni è quella di Cagliari 13.ª 66. La provincia che ha il maggior numero di analfabeti maggiorenni è Caltanissetta 70.83.

Rispetto al numero degli elettori distribuiti per collegio da un massimo di 12.896 a Biella ove fu eletto Rigola, operaio intagliatore si scende ad un minimo di 1735 a Nicosia ove fu eletto Majorana.

Sopra 12.541.327 elettori se ne presentarono nella prima votazione 1.593.886, ossia il 62.72 per cento media mai raggiunta in Italia dal 1861. Nelle elezioni del 1900 la media fu di 58.28 per cento.

Grandi differenze si riscontrarono tra i varii compartimenti rispetto alla frequenza dei votanti. Da un massimo di 73,95 nelle Puglie si discende ed un minimo di 54.17 nel Veneto. La provincia ove l'affluenza fu maggiore è stata Reggio Emilia con 77.94 votanti per 100 elettori, quella ove l'affluenza fu minore è stata la provincia di Sondrio con 41.42 votanti per 100 elettori.

Considerando i singoli collegi il maggiore numero di votanti si è presentato a Tricase in Provincia di Lecce 87.88 per cento, ed il minor numero a Bassano vicentino 33.12 per cento. Considerando i singoli capoluoghi la maggior frequenza alle urne si ebbe nella città di Torino 68 66 votanti per cento e la minore a Venezia 45.23.

Nei 77 collegi ove ebbe luogo il ballottaggio il concorso alle urne è stato del 68.31 per cento elettori.

I candidati presentatisi nelle ultime elezioni che ottennero non meno di 50 voti furono 1191. In 46 collegi può dirsi che l'eletto non ebbe competitori non essendovi stato all'infuori di esso altro candidato che abbia raggiunto 50 voti. All'opposto vi furono 148 collegi con 3 candidati, 29 con 4, e 5 collegi con 5 che avevano raccolto non meno di 50 voti. I voti validamente espressi nelle ultime elezioni sommarono a 1,546,633 così distribuiti: Agli eletti 994.620, ai candidati non eletti che ebbero non meno di 50 voti 532.560. Dispersi 18.453.

Dei 508 deputati che erano in ufficio al termine della 21ª legislatura, tre morirono tra la chiusura della legislatura ed il giorno delle elezioni, 57 non si presentarono. Di questi 412 si ripresentarono unicamente nell'antico loro collegio, 29 nell'antico collegio ed in altri e 7 unicamente in altri collegi.

Dei deputati ripresentatisi 362 riuscirono eletti 68 bocciati.

La proclamazione degli eletti fu fatta in 487 collegi. Di questi 132 cambiarono rappresentanti. I deputati affatto nuovi furono 98.

Il volume della direzione generale di statistica non classifica i candidati ed i voti secondo i partiti, ma sulle cifre della statistica il *Giornale d'Italia* dice che i 508 candidati costituzionali raccolsero circa 1,000,000 di voti, 350 candidati socialisti voti 320,000. 128 candidati radicali voti 140,000 88 repubblicani voti 65 mila. Altri 17 candidati incolori 15 mila voti.

**

— Nuove assicurazioni.

Le hanno inventate in Russia: l'una è l'assicurazione contro gli eccessi antisemitici; l'altra contro i furti. Un israelita della città di Orechovo ha escogitato l'assicurazione mutua contro il saccheggio compiuto dai sudditi e dalla polizia dello czar a danno dei suoi correligionari, ed ha già trovato numerosi israeliti pronti ad accettare la sua proposta. A Varsavia poi vi è già un'assicurazione contro il furto... molto più originale di quella in uso negli altri paesi. Un fabbricante di colà era preso di mira dai ladri, e la polizia non riusciva mai a cogliere gli autori dei furti che si ripetevano con un crescendo spaventevole. Il fabbricante allora invitò, per mezzo dei giornali, il capo della banda brigantesca a trattare con lui.

Così fu. Il capo accondiscese a restituire, dopo pagati trecento rubli, gli oggetti rubati, che ne valevano tremila, e propose al fabbricante di assicurarlo contro il furto per la somma annuale di cinquecento rubli. Il fabbricante se ne sarebbe risarcito licenziando i due guardiani che di notte vigilavano così male la fabbrica. Il patto fu conchiuso e l'industriale non è più fatto segno all'insidie dei ladri.

Cose di Russia, come vedete... »

**

— Per finire.

Tra moglie e marito.

Lei — Tu del coraggio? Ma se non ne hai mai avuto!

Lui — Magari non ne avessi mai avuto! Non ti avrei sposata!

LA SCIENZA

e le applicazioni del freddo

La storia delle ipotesi scientifiche è anche la storia degli errori successivi dello spirito umano. Non tuttavia inutile. Ciascuna di queste ipotesi riassume infatti e rappresenta lo stato delle conoscenze positive contemporanee, e, a misura che questi dati sperimentali si moltiplicano e vanno acquistando in precisione, la teoria, senza penetrare al fondo delle cose, ne dà almeno un'immagine più netta e più definita.

Questa marcia progressiva verso il vero non è in nessuna parte più sensibile che nella ricerca delle cause del caldo e del freddo.

Obbedendo ad una inclinazione naturale del suo spirito, l'uomo ha cominciato coll'attribuire a due agenti distinti ed antagonisti le opposte sensazioni che gli causavano i diversi gradi della propria temperatura e li ha chiamati «caldo» e «freddo».

Lo studio del calore è diventato, per l'impiego del termometro, una vera scienza; e il grado centigrado, accolto da tutti, ha fissato la scala cui riferire gli effetti termici.

Ma mentre pel caldo può montare a cifre quasi fantastiche, pel freddo la temperatura di 273 gradi pareva l'ultimo limite compatibile colle leggi di Gay-Lussac, lo *zero assoluto*.

I frigorifici

Volendo dividere un po' arbitrariamente in tappe la conquista graduale delle basse temperature, dobbiamo dire che la prima di esse è caratterizzata dalla preparazione e dall'impiego delle miscele frigorifere; la seconda dalla liquefazione dei gas, compito penoso e possibile un tempo soltanto nei laboratori, reso oggi facilissimo e divenuto una vera operazione industriale.

Il cloro liquefatto è adoperato adesso con vantaggio come disinfettante; un suo composto, il cloruro di metile, come anestetico e come estrattivo dei profumi contenuti nei fiori.

Un altro gas, l'acido carbonico, viene preparato liquido in Germania da oltre quaranta officine e la produzione annua risale a 15 milioni di chilogrammi.

Il suo impiego più vasto consiste nella preparazione delle bevande gassose; senza notare che esso può venire anche impiegato, come l'ammoniaca e come l'acido solforoso, per produrre economicamente il ghiaccio, che rappresenta la forma pratica e trasportabile del freddo.

Questa proprietà di liquefarsi di certi gas ha fatto sì che si sono introdotti nella vita moderna un *comfort* ed un igiene affatto sconosciuti ai nostri antenati, e sempre in virtù loro sono state aperte nuove vie al commercio permettendo essi il trasporto e la conservazione delle derrate alimentari.

Non vi è città importante la quale non abbia oramai le proprie officine frigorifere, venute su per iniziativa di qualche società privata o del Municipio, o, come nell'Australasia, per diretto intervento dello Stato.

L'aria liquida

Ed ancora il freddo ha permesso la liquefazione dell'aria che è uscita dall'ambiente tranquillo dei laboratori per correre l'alea delle industrie.

L'aria liquida è già impiegata come anestetico negli ospedali e come esplosivo nelle miniere: mescolanze d'olio minerale e di aria liquida, accese da una miccia, producono degli effetti analoghi alla dinamite.

Così le temperature vicine ai duecento gradi sotto lo zero sono oggimai alla portata di tutti, almeno nei grandi centri scientifici ed industriali, e tali freddi bastano pel momento ai bisogni dell'industria più perfezionata.

Le temperature ultra basse

Noi abbiamo ricordato incidentalmente più sopra che certe proprietà dei corpi, volumi di gas, resistenze elettriche di metalli, sembrano variare colla temperatura secondo una legge semplicissima, ed annullarsi a — 273 gradi.

Le esperienze compiute dal Dewar, successore del Davy e del Faraday all'Istituto di Londra, impugnerebbero questa vecchia supposizione. A queste temperature bassissime la marcia dei fenomeni si modifica e si complica, senza che nulla permetta però di assegnare un termine preciso alla trasformazione della materia.

In tal modo l'idea dello zero assoluto perde la base che si era creduto scoprire in leggi di natura, e con essa sparisce una delle idee direttrici della fisica nel secolo trascorso.

Un'altra ipotesi, analogamente, scompare dalla scienza. Chi non ha inteso dei continuatori della teoria cosmogonica di Laplace, molto presuntuosi e pochissimo informati, annunciare col raffreddamento progressivo degli astri l'allentamento dei legami che uniscono le loro molecole?

Tutti i corpi della natura si disgregherebbero, si risolverebbero in polvere, destinata forse a condensarsi più tardi per dare origine a nuovi mondi fatti coi detriti dei mondi antichi, precisamente come gli esseri viventi risultano composti dalle ceneri dei trapassati.

Per quanto poetica la visione di codesto avvenire non può più essere sostenuta con qualche fondamento di verità. Al contrario, quanto minore è la temperatura tanto più notevole si presenta la coesione; i fili metallici immersi nell'aria liquida esigono, in media, per rompersi uno sforzo quattro o cinque volte maggiore che non alla temperatura ordinaria; una verga di piombo, assoggettata allo stesso raffreddamento, diventa elastica e tenace come una verga di acciaio.

Le proprietà della materia fredda

E non basta. Sembra che raffreddandosi la materia acquisti delle proprietà e delle energie sconosciute. Delle sostanze che alla temperatura ordinaria non sono luminose lo diventano a duecento gradi sotto lo zero; la gelatina, le unghie, la guttaperca emettono una luce bluastra sotto l'azione del fluido elettrico; il latte è molto fluorescente; il ghiaccio medesimo lo è in parte; immerso nell'aria liquida un uovo si illumina come un globo bluastro; e questi fenomeni diventano ancora più sensibili alla temperatura dell'idrogeno liquefatto.

La vita non cessa nel freddo

Invece le affinità chimiche si affievoliscono ai freddi intensi; soltanto le placche fotografiche conserverebbero una parte notevole della loro attività. Ancora. La vita stessa non viene meno col freddo. Certo che la vita degli esseri superiori è troppo complessa per resistere a notevoli variazioni termiche, ma la vita dei microbi resiste a freddi intensissimi (immersione nell'aria liquida o nell'idrogeno liquido), e trasportandoci nel regno vegetale, certi grani raffreddati a — 250° hanno conservato intero il loro potere germinativo.

Così va scomparendo dalla scienza una delle idee cardini del XIX° secolo: la morte della materia alle più basse temperature. I nostri antenati avevano creduto di vedere un termine nella lunga serie dei fenomeni naturali; noi oggi comprendiamo benissimo quale specie di miraggio facesse scorgere questo limite che indietreggia costantemente dinanzi ai nostri sforzi. In scienza non esistono confini, e la catena degli effetti e delle cause si prolunga all'infinito.

CRONACA PROVINCIALE

Da RODEANO

Un portafoglio in un tombino

Ci scrivono in data 18:

Nello smuovere le foglie agglomeratesi nella grata del tombino del roiello che attraversa la piazza del paese Ongaro Pio di qui rinvenne, fra queste, un portafoglio sgualcito e molto malandato. A primo acchito voleva gettarlo tra il fogliame, ma poi finì coll'aprirlo.

E esso vi trovò tre biglietti di banca da cinque lire ed uno da dieci appiccicati gli uni con gli altri talchè ci volle non poca pazienza prima di poterli sciogliere. In altro scompartimento c'erano delle carte che facevano fede come il portafoglio appartenesse a certo Casanova Giacomo, sarto, pure di qui. A tale vista l'Ongaro non frappose indugio ma difilato si recò dal Casanova per la restituzione, il quale e, per il ricupero del denaro e per l'atto onesto versò l'agrime di riconoscenza. *a. f.*

Da MARTIGNACCO

Le verità del "Paese"

Ci scrivono in data 19:

Il *Paese* di sabato avoca a se il monopolio della «verità sulle cose di Martignacco». A priori si potrebbe obbiettare che una tal fonte di verità sia inquinata dalle amarezze del momento elettorale. E se non fosse che per ciò, noi lasceremmo a cui piace che vi beva pure tranquillamente, poichè è umano tollerare e compatire lo sfogo e la bile dei vinti, benchè quando fu la nostra volta seppimo fare a meno dell'uno e digerire l'altra in santa pace.

Ma siccome è troppo grave lo sempio che della verità compie il *Paese* per lealtà e per il rispetto che della verità abbiamo, contesteremo.

E' assurdo che il partito radicale di Martignacco da circa 15 anni chiedesse l'istituzione delle scuole serali, e ciò perchè le scuole serali si tenevano prima e molti e molti anni prima che in paese ci si accorgesse dell'esistenza di un partito radicale.

E' assurdo che si temesse che i contadini imparassero troppo; anzi l'istruzione in genere fu quivi sempre tenuta nel massimo onore e con sacrifici gravi del bilancio comunale. E infatti come sarebbe avvenuto diversamente quello che asserisce il *Paese*, *di operai che nelle ultime elezioni politiche seppero tenere vittoriosamente il campo della discussione contro persone che passano per la maggiore e sono forniti di titoli e di diplomi?* Quale miglior elogio avrebbe potuto fare il *Paese* alle scuole di Martignacco a disdoro degli atenei di Padova e di Bologna? E come avrebbe potuto il Comune di Martignacco portare alle urne più elettori che nessun altro comune rurale del Collegio di Udine, senza pur essere il Comune più popoloso di essi? E questo è un fatto positivo e confortante benchè il *Paese* ci addolori apprendendoci che nelle ultime elezioni vi furono i *compratori e moltissimi i comprati*, e quando lo dice lui, egli deve saperne qualche cosa.

Il *Paese* continua negando che a Martignacco *il progresso trovasi in istato di avanzamento (sic)*. E ricorda che l'amministrazione attuale, or sono molti anni fece sprecare inutilmente al Comune circa 50.000 lire in un acquedotto. Ma noi gli rinfrescheremo meglio la memoria e gli diremo che fu nel 1872 e con una spesa precisa di lire 20588.47; che l'acquedotto bene o male servì trent'anni, e che, se ebbe il torto di essere stato costruito in cemento monolite, ha pure l'attenuante di essersi acconciato ai materiali e ai metodi che ai suoi tempi erano generalmente preferiti.

Per la verità delle cifre gli diremo ancora che l'acquedotto nuovo non fu preventivato su 70.000 lire e non venne a costare circa 100.000 lire; ma fu preventivato invece lire 73284.06 e collaudato in lire 71069.49: eloquenza delle cifre!

Il *Paese* insinua poi che nella costruzione dell'acquedotto stesso *incorsero errori di capitale importanza e si sprecarono capitali a iosa*. E perchè non dice altro? E intanto fa proprio un bel complimento al Corpo reale del Genio Civile che nell'atto di collaudo dello stesso acquedotto si lasciò scappare ingenuamente una dichiarazione così: **che l'opera fa onore al Comune che la promosse a intento di pubblica utilità ed agli abili e diligenti tecnici che la studiarono e ne diressero i lavori esecutivi.**

Ei ora vattelapesca la «verità» del *Paese* sulle cose di Martignacco! Eccole messe tutte al nudo — ma veramente no: l'ultima è proprio vera e la ripeto augurando anch'io di tutto cuore ai miei compaesani *di cessare dal far la parte delle pecore che, come il proverbio insegna, son sempre destinate ad essere divorate dai lupi.* Ma... attenti ai lupi!!

Da GEMONA

Scherzo degenerato in rissa

Ci scrivono in data 19:

Ieri sera nell'osteria del *Cacciatore* si beveva allegramente fra molti amici. Si scherzò molto con una salsiccia appartenente a certo Contessi Giovanni Coc. Lo scherzo prolungato però degenerò in alterco e, coi fumi del vino, degenerò in rissa.

Uscendo dall'osteria il giovane Contessi Antonio di Antonio, teste congedato dal servizio militare, si ebbe all'addome una coltellata dal cugino Contessi Antonio figlio del summominato Giovanni, d'anni 20.

Egli al momento ritenne d'aver ricevuto un forte pugno e voltatosi di botto restituì all'aggressore quattro buoni ceffoni mandandolo a gambe levate, e senz'altro s'allontanò avviandosi verso casa sua sita in Plovega.

Entrato in cucina s'accorse di aver le mani imbrattate di sangue e s'accinse a lavarsele. Intanto il dolore alla schiena cresceva e non sapendo rendersi ragione come mai un pugno potesse produrre una doglia sì forte, portò una mano dalla parte indolenzita e con spavento la ritrasse insanguinata.

Compreso allora la realtà e senza perder tempo ritornò a Gemona in cerca d'un medico. Trovò il dott. Commessatti, che esaminatolo, dovette subito fargli tre punti di sutura, dichiarandolo guaribile in una decina di giorni mentre per due soli millimetri di sviamento la ferita sarebbe stata mortale.

Avvertiti tosto i reali carabinieri, questi dopo assunte le prime informazioni, stamane arrestarono e tradussero in carcere il Contessi Antonio feritore.

Da SPILIMBERGO

Le elezioni amministrative

Ci scrivono in data 19:

Malgrado l'animazione il concorso alle urne fu meno che del 50 per cento.

Su 919 elettori inscritti, recaronsi a votare appena 407.

Riuscirono eletti:

Andervolti Raffaele con voti 308 — Bisaro Carlo, 275 — Cimatoribus Antonio, 221 — Collesan Andrea, 261 — Concini G. B. 339 — Cristofoli Giovanni, 218 — De Paoli Alessandro, 241 — Griz Napoleone, 283 — Indri Giuseppe, 254 — Lanfrit Vincenzo, 324 Linzi dottor Torquato, 309 — Spilimbergo conte Guido, 260 — Zanettini Isidoro, 300 — Zatti dott. Luigi, 293 — Zecchini Paolo, 258 — Pognici avv. Antonio 206.

Pella minoranza riuscirono eletti:

Concari avv. Francesco con voti 112 Mongiat Giacomo 131 — De Rosa Alessandro, 112 — De Rosa Osvaldo Balsero, 198.

Come vedete è riuscita la lista di conciliazione, che raccoglieva buoni e anche ottimi elementi cittadini.

Dalla lista cosidetta popolare è riuscito buon ultimo l'avv. Concari, terminando una dittatura per interposta persona, la quale era fonte perenne d'errori e di danni.

Da S. DANIELE

Le elezioni parziali alla Società Operaia

Per la nomina dei sei consiglieri uscenti di questa Società Operaia, votarono ieri 166 soci. Ecco il nome degli eletti: Pellarini Ivanhoe 146 — Coselli Francesco 145 — Sgoifo Vittorio 156 — Varisco Ulisse 141 — Rossi Nicolò 134 — Asquini avv. Giacomo 126.

Si parla però, di qualche rinunzia da parte dei nuovi eletti.

Da MANIAGO

Per le scuole

L'ingegnere Gerolami e il consigliere comunale sig. Cadel visitarono oggi il locale scolastico le cui pareti mostrano delle fenditure.

Accompagnati dal Direttore Didattico, essi non ebbero a riscontrare nuovi movimenti di sorta e fecero apporre negli spacchi dei vetri-spie.

Dichiararono, però, che a primavera sarà necessario fare un lavoro di rinforzo.

Intanto i maestri furono verbalmente pregati dal consigliere Cadel di osservare al principio di ogni lezione lo stato dei vetri-spie.

LAVORI IMPORTANTI sulla linea di Pontebba

Roma, 19. — Il Comitato Superiore delle Strade Ferrate ha dato parere sul seguente progetto: Ampliamento dello scalo merci della stazione di San Donà di Piave. Costruzione di una galleria artificiale al chilometro 66 della linea Udine - Pontebba. Sistemazione della parte sottostante al Viadotto del Dogna lungo la linea stessa.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'assemblea dell'Operaia

Ieri alle 2 pom. nel teatro De Marchi si tenne l'assemblea della Società Operaia. Presiedeva il presidente Giovanni Gressani. Scarso fu l'intervento dei soci. Il presidente lesse una lunga ed elaborata relazione. Fece una carica a fondo contro l'apatia dei soci. Dopo di ciò si passò all'approvazione dello statuto il quale venne discusso solo in alcune parti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 180

XX DICEMBRE

Dalla grigia mattinata invernale in cui Guglielmo Oberdan, al sordo rullio dei tamburi austriaci, salì sorridendo il patibolo e porse il collo giovanile all'infame capestro, sono ormai trascorsi ventidue anni! — Ma la gloria purissima e il mesto ricordo di Lui non impallidirono per rapido volger del tempo o per sorda agitazione di falsi amici della libertà.

Guglielmo Oberdan vive nell'animo degli italiani e specie dei giovani, come simbolo di fatale rivendicazione, come immagine luminosa del più puro patriottismo.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunicherà periodicamente alla Direzione delle poste e alla Camera di commercio il telegramma circolare indicante il tempo utile per l'accettazione dei radiotelegrammi diretti a passeggeri di navi che transitano nelle acque italiane.

Per accordi intervenuti fra la Direzione delle poste e la Camera di commercio, questa pubblicherà il detto telegramma nei giornali di Udine, in guisa che gli interessati, anche dalla provincia, potranno giovarsi del telegrafo senza fili per corrispondere coi piroscafi.

Colpi nel vuoto

Il *Friuli* s'inganna quando crede che ci abbia costato molta fatica la citazione che abbiamo fatto sabato scorso di alcune righe di C. Lombroso.

Quelle righe ci furono comunicate da un amico nostro, il quale ci assicurava che esse potevano considerarsi come la conclusione di discorsi fatti di recente in alcuni crocchi cittadini.

E perciò le parole che ci dirige il *Friuli* hanno sbagliato indirizzo; sono colpi nel vuoto; sono bastonate date all'aria da chi ha gli occhi bendati.

Vogliamo dire che questi colpi nel vuoto, dati all'impazzata, siano indizio d'un cervello sano ed equilibrato? Diciamolo pure. Ma lo si crederà?

Per farsi elettori

Ricordiamo che presso il *Comitato Liberale* per le iscrizioni nelle *liste elettorali*, in piazza Patriarcato n. 7, si ricevono le nuove iscrizioni e rilasciano i moduli per le stesse, nonchè pel trasferimento del voto da altri Comuni a Udine.

L'ufficio è aperto ogni giorno dalle **10 alle 16** e dalle **19 alle 22**; nei giorni festivi dalle **10 alle 12.**

Pei superstiti della campagna di Mentana

Ecco il Decreto e il relativo Regolamento per l'applicazione della Campagna del 1867 nell'Agro Romano:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Vista la legge 10 dicembre 1899, n. 431, con la quale l'impresa del 1867 nell'Agro Romano viene riconosciuta come Campagna nazionale;

Vista la legge 8 luglio 1904, n. 340, con la quale è inscritta sul bilancio passivo del Ministero del Tesoro la somma di L. 500,000 da distribuirsi in indennità ai superstiti della Campagna medesima;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra, d'accordo col Ministro del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

E' approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro, dai Ministri della Guerra e del Tesoro, per la esecuzione della legge 8 luglio 1904, n. 340, che stabilisce un'indennità ai superstiti Garibaldini della Campagna dall'Agro Romano del 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 novembre 1904.
VITTORIO EMANUELE.
Giolitti. — F. Pedotti. — L. Luzzatti
Visto. Il Guardasigilli — *Ronchetti*

Regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1904, n. 340, che stabilisce una indennità ai superstiti garibaldini della campagna dell'Agro Romano del 1867.

Art. 1. L'indennità stabilita per i superstiti garibaldini della campagna dell'Agro Romano del 1867 dalla legge 8 luglio 1904, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 stesso mese, è concessa soltanto a quei superstiti garibaldini che risultino in vita il 14 luglio 1904, data della pubblicazione della legge suddetta. Coloro che abbiano cessato di vivere dopo il 14 luglio trasmetteranno il diritto all'indennità ai loro eredi legittimi o testamentari che ne facciano domanda nei termini e nei modi indicati negli articoli seguenti.

Art. 2. Le domande per sperimentare il diritto all'indennità sia da parte dei superstiti garibaldini, sia da parte degli eredi di quelli defunti, debbono essere fatte in carta libera e dirette al Ministero della Guerra (Segretario generale), entro il termine perentorio del 31 dicembre 1904.

Le domande presentate dopo tale termine saranno prive di effetto e verranno respinte.

Art. 3. I superstiti garibaldini dovranno allegare alle loro domande la copia dell'ottenuto brevetto di riconoscimento della campagna e il certificato di esistenza in vita di data non anteriore al 14 luglio 1904.

Gli eredi dei superstiti garibaldini defunti dovranno allegare alle loro domande oltre il brevetto di riconoscimento della campagna, l'atto di morte del superstite garibaldino defunto, rilasciato dall'ufficiale dello stato civile e un certificato di notorietà, rilasciato dal Sindaco, da cui risulti per gli eredi intestati, la non esistenza di disposizione di ultima volontà, e la indicazione di tutti coloro cui è devoluto per legge la successione, e per gli eredi testamentari, quale testamento sia tenuto valido e senza opposizione, chi di conseguenza sia riconosciuto erede, e se vi abbiano eredi legittimi o necessari oltre quelli contemplati nel testamento.

Art. 4. L'esame delle domande è devoluto alla stessa Commissione, che a norma della legge 10 dicembre 1899, n. 431, venne con R. decreto 18 febbraio 1900, n. 53 istituita pel riconoscimento dei titoli al computo della impresa dell'Agro Romano come campagna nazionale.

Art. 5. Esaminate tutte le domande, la Commissione, dividendo la somma iscritta in bilancio per il numero degli aventi diritto all'indennità, stabilirà in cifra tonda l'importo della quota da assegnarsi ad ognuno.

Art. 6. La concessione delle indennità sarà proposta dalla Commissione, col mezzo del Ministero della Guerra, al Ministero del Tesoro.

Art. 7. Le indennità saranno pagate secondo le norme stabilite per la contabilità generale dello Stato.

Visto d'ordine di Sua Maestà.
Il ministro della Guerra
E. Pedotti
Il Ministero del Tesoro
L. Luzzatti

«Noi vogliamo degli amici»

Essendo stato osservato al comm. Pecile che persone, cui sta a cuore anche per la posizione che occupano l'andamento della Cassa di Risparmio, avrebbero preferito la rielezione a commissario dell'avv. Measso, una vera e nota competenza nella materia, il neosindaco di Udine rispose: «Noi vogliamo degli amici.»

Così ci viene riferito da fonte che dobbiamo ritenere attendibile.

E' tutto un programma quella risposta. La competenza sarà probabilmente una qualità utile, ma «noi vogliamo degli amici» nelle cariche pubbliche.

Il vecchio criterio partigiano viene rimesso in onore proprio da coloro che vantano ogni giorno la loro democrazia e la loro modernità. «Vogliamo degli amici», come dire il governo dev'essere degli amici e per gli amici. L'amicizia integra la democrazia; — non importa che un'amministrazione comunale rappresenti l'intera cittadinanza nelle sue varie gradazioni di classe e di partito; non importa che dai più illustri e moderni scrittori di cose sociali sia consigliata la scelta dei più adatti, dei migliori (e democrazia infatti vuol dire: governo dei migliori); non importa che nelle ultime elezioni il partito che ebbe prevalenza di voti fu appunto quello a cui appartiene il consigliere Measso e che si doveva avere qualche riguardo per gli elettori che costituivano la maggioranza; non importa che il comm. Pecile sia riuscito per i voti di quei moderati ch'egli ora flagella, a molti dei quali parve bello (ed ora saranno pentiti, speriamo) votare per tre o quattro nomi della lista democratica; non importa la tradizione liberale. Queste sono cianfrusaglie per un sindaco che è sorto dal fascio della democrazia coi voti dei moderati. «Noi vogliamo degli amici» dice il comm. Pecile. E si accomodi.

Vedremo, a suo tempo, anche con la scorta delle liquidazioni e delle rese di conto, che hanno da venire, che cosa vorrà la cittadinanza.

Per i fatti d'Innsbruck

Offerte alla Dante Alighieri

Offerte precedenti L. 498. — Raccolte dal prof. Teodoro Zuppelli fra gli alunni della terza classe ginnasiale:

Bruseschi lire 1, Casali 1, Della Pace 1, De Monte 1, Martina 1, Pennato 1, Pierpaoli 1, Rinoldi 1, Valentinis 1, Zancani 1, Locatelli 1, Obizzi 1, Sbisà 1, Bellavitis 1, Ballico 0.50, Battistig 0.50, Muzzati 0.50, Peccoli 0.50, Vidal 0.50, Franz 0.50, Pittoni 0.50. — Totale lire 515.50.

L'ARRESTO DI CARLO CATTANEO
per il furto di una bicicletta

Domenica scorsa il sig. Giuseppe Ferrari, recatosi alla festa da ballo a Vat, lasciò la bicicletta in custodia ad alcuni ragazzi mentre egli si intratteneva nella sala.

Quando uscì per ritornare in città trovò i ragazzi ma non la bicicletta. Questi gli raccontarono che uno sconosciuto, dopo averli allontanati con minaccie e scopaccioni, s'impossessò della bicicletta e fuggì.

Il sig. Ferrari si diresse subito, correndo, dalla parte che era andato il ladro e, raggiuntolo alla distanza di un chilometro, lo fermò e potè riavere la sua macchina.

Del fatto venne presentata denuncia alla P. S. e nel pomeriggio di ieri le guardie Città e Michelazzi arrestarono il ladro, che è il ben noto Carlo Cattaneo fu Paolo d'anni 18.

Il Cattaneo è quel tale che durante una rissa, accaduta parecchi mesi fa, in via di Mezzo, ferì uno dei rissanti.

Offerta alla « Scuola e famiglia » per gli alunni poveri dell'Educatorio

V. Elenco — Somma precedente L. 316,12

Anna Cecchini lire 2, dott. Andrea Galvani 5, Società cooperativa ferroviaria 5, Tocchio Giulio 0.50, Caffaro Carolina 1, De Toni Bearzi Anna 2, de Lucca Teodoro 3, Pepe Guglielmo 1, fratelli Moy 0.60, Rinaldi Luigia 1, Molmenti Alessandro 1, ing. Valentinis Tristano 0.50, N. N. 0.20, Vonciani Lina 1, Colautti Giulia 1, Badon Ida 1, Cosattini Emilia 1, Zavagna Vittorio 5, Adele Petz Comessatti 5, Sandrini Mario 2, Fabris Alessandro 2, Luigi Pescini 1, N. N. 3, Pagavini Francesco 0.30, fratelli Reininghaus 5, A. dal Torso fu E. 5, Coviz Attilio 0.40, co. Margherita Gropplero Ciconi 2, Berletti Francesco 0.20, Gremese Teresa 0.10, Fabris Giuseppe 1, famiglia Cordoni 0.50, Rosarie 1, Dal Bo 0.50, Zagolini 1, Ada de Checco 1, Giuseppina Battagini 0.50, famiglia Pertoldi 1, Elisa Cassacco 0.50, famiglia Pasini 0.15, Casserutti Rachele 0.30, Scotti Antonietta 1, famiglia Minazzi 0.20, Lucia Franchi 1, Pietro Feruglio 1.50, Mastini Giuseppe 0.50, Maria di Caporiacco 3, famiglia Pittini 0.50, Felice Muratori 1.05, Del Bianco Enrica 0.20, Zanuttini Anna 0.20, famiglia Giani 0.20, Rosa ved. Podotti 0.10, Del Colle Angela 0.20, famiglia Tudech 0.50, N. N. 0.30, N. N. 0.30, famiglia Piutti 1, Romano Livia 1, Elisa Dorigo 0.30, Americo Strigaro 1, famiglia Sutto 0.40, famiglia Comaso 0.30. — Totale lire 394,72.

Natale e cartoline. In questi giorni in cui si sogliono inviare in gran numero a parenti e amici auguri e saluti, non v'ha di meglio che una graziosa cartolina. A tal scopo l'egregio sig. Luigi Barei che ha lo splendido negozio in via Cavour ha edito in questi giorni una nuova e magnifica collezione, di 12 cartoline riproducenti i più notevoli punti e i più bei panorami della nostra città.

Le cartoline sono di finissima esecuzione e le vedute prese indovinatissime.

A ricordo del convegno di Venezia, che non ebbe luogo il 18 dicembre in protesta contro i fatti d'Innsbruck, fu messa in vendita una artistica medaglietta di bronzo che si può acquistare a 50 centesimi presso il locale comitato della « Dante ».

VOCI DEL PUBBLICO
Cose di questo mondo

Ci scrivono:

Abbiamo letto nei giornali cittadini la notizia della visita che l'on. Sindaco, accompagnato dall'ispettore veterinario — aveva fatto venerdì al nostro Macello comunale.

I succennati giornali chiudevano accennando all'ottima impressione riportata da tale visita per l'ordine e la pulizia riscontrata.

Da questo si capisce che al nostro Sindaco non si è detto tutto. Egli non deve p. e. sapere che i grossi sorci, che numerosissimi s'annidano nei vicini fossati e nella limitrofa roggia, quando è notte fanno il loro ingresso trionfale nello *stanzone-smattatoio*, dove cominciano e pongono a termine sempre indisturbati, la loro opera di devastazione sopra le carni che vi stanno appese.

Poveri quarti, che costate tanti denari al buon macellaio come vi si lascia impunemente deturpare!

Il macellaio pertanto, che nulla può fare, assiste melanconicamente allo scarico nel suo negozio della carne ridotta in simile stato, e cerca nascondere al pubblico la vista delle lacerazioni e dei buchi enormi che nelle parti polpose e più privilegiate, hanno compito i denti aguzzi ed inesorabili di queste schifose e sucide bestiaccie.

E nell'attesa di un insperato provvedimento, egli pensa filosoficamente che mentre si pretende da lui tanto rigore di pulizia e d'igiene, si lascia continuare sempre in omaggio a queste leggi — un così enorme inconveniente.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
I quattro brillanti

Da un pezzo non abbiamo assistito ad una stagione di prosa così fortunata: iersera alla quinta rappresentazione (si rappresentarono il *Gemello* e una commediola di Bracco) il teatro era affollato e il successo degli attori fu completo. La signora Saporetti Sichel fu deliziosa.

Stasera un monologo di Labiche detto da Sichel e la commedia *I Dupont* di Gavault. Una novità che suscita clamori di risa.

Le signorine possono intervenire allo spettacolo.

La Compagnia napoletana di prosa e canto

Perchè il pubblico possa avere un'idea di questa grande compagnia napoletana di prosa e canto, che inizierà il corso delle sue rappresentazioni la sera di Natale, diamo di essa questo autorevole giudizio tolto dal *Fieramosca* di Firenze.

Certo quel che noi abbiamo detto della Compagnia Napoletana che agisce al Teatro Nazionale non poteva avere migliore e più autorevole conferma. Ieri sera Tommaso Salvini, l'attore sommo, assisteva alla rappresentazione d'onore di Carlo Nunziata, che sostiene con arguzia e con grande vis comica il carattere di Don Felice Sciosciammocca, creato e reso celebre da Scarpetta. Salvini volle testimoniare al giovane attore tutto il suo compiacimento ed il lusinghiero ed ambito suo giudizio inviandogli la sua fotografia con questa dedica: « Al valente attore dialettale Nunziata con perfetta ammirazione Tommaso Salvini ».

Infatti il Nunziata nel bozzetto *A mezza notte* contenente episodii della mala vita napoletana, nella comicissima e satirica commedia *Sarò cavaliere*, dovuta alla penne dell'attore, fu inarrivabile nella comicità più schietta e comunicativa. Una vera trovata la grandiosa sinfonia di Sciosciammocca a grande orchestra diretta dal seratante.

Bene tutti gli altri che recitarono con sorprendente affiatamento. Furono applaudite le signore Varriale, Muller ed i signori Trengi e Fanaro nelle canzonette eccentriche, nelle romanze e nelle tipiche canzonette napoletane.

Le novità di ieri

Ieri a Torino piacque un atto di Ojetti dal titolo *Un garofano* — scena della mala vita romana. E' una cosa forte.

A Milano invece, iersera, cadde la *La Via di Damasco*, commedia di Lucio d'Ambra. Ci furono molti fischi.

Al Filodrammatico di Trieste ebbe buon successo la nuova opera del maestro Ausonio De Lorenzi-Fabris di Venezia *Il Re s'annoia* libretto di Taddeo Woiel. La musica fu giudicata elegante, delicata, piacevole. Dirigeva lo stesso maestro.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
L'omicidio colposo di Buia

Lestuzzi Augusto di anni 14 ed il fratello Giuseppe di anni 24 sono comparsi davanti al Tribunale sotto l'imputazione: il primo di omicidio colposo per avere nel 13 marzo 1904 in Buia, per imprudenza nel maneggiare un fucile fatto esplodere un colpo che andò a colpire il ragazzo Domenico Garzitto che riportò lesioni che ne determinarono la morte; il secondo di contravvenzione perchè nella sua qualità di proprietario dell'arma, non ebbe le necessarie cautele nel custodirla.

Sono difesi dall'avv. Giovanni Levi.

Il P. M. chiede l'assoluzione per inesistenza e il difensore si associa.

Il Tribunale assolve.

Il furto di Dignano

Cimolino Giuseppe d'anni 30, di Dignano, detenuto, è imputato del furto di L. 50 commesso il 4 novembre u. s. all'ufficio postale di quel Comune.

Dopo le dichiarazioni dell'ufficiale postale signor Costantini, il Tribunale condanna il Cimolino a 4 mesi di carcere.

Per l'anniversario di G. Oberdan

Roma, 19. — Per la commemorazione di Guglielmo Oberdan, domani 20 dicembre, furono distribuiti molti manifesti allegoricamente illustrati coll'intestazione « Patria e socialismo. »

Negli anni passati in questi manifesti portanti la data apocrifa di Trieste, la patria era lasciata fuori, c'era il solo socialismo. Ora si comincia a capire che senza il concetto della patria, antico quanto il mondo non si può stare.

IL CONGRESSO DELLA « TRIESTE TRENTO » a Venezia

Venezia, 19. — Oggi vi fu qui il Congresso regionale della nota associazione scolastica « Trento e Trieste ».

Si approvò all'unanimità di istituire un Bollettino di propaganda. Al meriggio i soci veneziani offrirono agli intervenuti dalla regione una colazione, all'Hotel Vittoria.

Un altro forte conquistato dai giapponesi

Tokio, 19. (Ufficiale). — Dall'esercito assediante Porto Arturo si comunica: Il 18 corr. alle 2 e un quarto pom. un distaccamento provocò un'esplosione sulla spalletta del forte settentrionale di Tunkikvansan e imprese un assalto seguito da un combattimento con granate. Il nemico oppose ostinata resistenza. Alle 7 di sera il generale Samiuna avanzò sulla controscarpa e alle 11.50 s'impadronì del forte.

Noi erigemmo subito opere fortificatorie e la mattina del 19 il nostro possesso era garantito. Conquistammo cinque cannoni da campo e due cannoni automatici, nonchè una grande quantità di munizioni. Entro il forte furono trovati circa quaranta cadaveri di russi. Le nostre perdite non sono ancora precisate, ma non dovrebbero essere gravi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Valentini-Ferrari con animo riconoscente ringraziano tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla carissima estinta

Adelaide Del Col ved. Ferrari

Uno speciale ringraziamento alla buona signora Maria Plaino ved. Trieb, alla signorina Oristilla Treves e al Dott. Giuseppe Pitotti per le cure affettuose indimenticabili prestate in questa luttuosa circostanza.

Un grazie di cuore alla famiglia Puppati-Ferrari che volle accogliere nel suo tumulo l'adorata salma.

COMUNICATO

La ditta **Enrico Monino**, premiata fabbrica acquavite e liquori, di Ceresetto e Nespoledo, avverte la sua spettabile clientela che da oggi in poi, avendo acquistato lo stabile Moretti in S. Caterina, per maggior comodità dei Signori Clienti ha ivi trasportato la propria fabbrica.

Indirizzo: Enrico Monino, Udine-S. Caterina.

Giornale di Udine (54)

IL VAMPIRO

E nessuno ebbe una parola per rimpiangere quella civetta della signora Lenoel; il suo amante godeva da lungo tempo l'avversione generale del quartiere.

Sino dal primo giorno Lenoel ebbe per sè l'opinione pubblica.

Fu posto in libertà sotto cauzione, e fu rinviato prontamente alle Assise.

I giurati l'assolvettero all'unanimità; ma fu condannato dal tribunale correzionale per aver bastonato un individuo che il primo giorno in cui dopo la sua liberazione tornò a pescare, si permise di ridergli in faccia.

Ciò costò 16 franchi di ammenda e 30 franchi di spese a Lenoel, ma gli gli assicurò la pace e la tranquillità.

Si cominciò a temerlo.

Inutile dire che Favel conservò più che mai il suo affetto e la sua stima all'amico: così fecero Fernanda ed Armando.

XVII.

I funghi

Elora proseguì nella sua opera tenebrosa.

I Lamberquier furono tutti spacciati in massa — eccetto quello laureato in medicina — che per fortuna non assistette al banchetto offerto a tutta la famiglia del maggiore di Lamberquier.

In seguito a quel banchetto tutti morirono tra coliche atroci.

La giustizia fece la sua inchiesta.

Si constatò che la signora Lamberquier aveva preso, da due mesi circa, l'abitudine di fornirsi di erbaggi da un venditore ambulante che vendeva così a buon mercato, da essersi fatto in breve una larga clientela.

Costui aveva dato alla signora Lamberquier dei funghi che sembravano eccellenti, ma che invece erano velenosi; erano stati mangiati con grande entusiasmo, anzi con tale entusiasmo che non ne avevano lasciati neppure per i domestici. Ciò che salvò loro la vita.

Venne ricercato il venditore.

Scomparso!

In seguito al delitto, il dottor Favel andò a trovare il prefetto di polizia; fu accolto cortesamente.

— Dottore — gli disse il prefetto — so perchè venite qui. Voi trovate strano che si sia tentato di colpire la signorina Fernanda, non è vero? Voi mi direte che il canottiere il quale ha rivelato al signor Lenoel la condotta di sua moglie poteva essere stato pagato per questo. Infine mi direte, mi dimostrerete che il rivenditore il quale ha avvelenato la famiglia Lamberquier era stato pagato dalla mano stessa che ha già diretto il colpo contro la vostra pupilla e contro Lenoel. Questa mano voi giurereste che è quella della contessa Vinceska. Ebbene, dottore, questa pure è la mia convinzione. Ma....

— Ah! c'è un *ma!* — disse Favel.

Il prefetto riprese:

— Sì, dottore, c'è un *ma*.... anzi ce ne sono due.... tre. Il primo *ma* si è che noi non abbiamo alcuna prova contro la contessa.

— Sia! — disse Favel. — Lo ammetto. Ma v'è il delitto tentato sulla mia pupilla...

— Sì, ma i due colpevoli sono in fuga. Nulla prova che la contessa li abbia pagati e sia loro complice o mandataria.

Il prefetto riprese:

— Ecco il primo *ma* di cui vi parlavo in principio. Il secondo *ma* si è l'ambasciata austriaca presso la quale la contessa gode di un credito considerevole; noi non sapremo accusare alla leggera una donna altolocata, amica dell'ambasciatrice di una potenza amica. Il terzo *ma* si è che la contessa e nei migliori rapporti con le donne e gli uomini più influenti del contorno dell'imperatrice. Toccare la contessa, senza schiacciarla sotto l'evidenza dei debiti commessi, è renderla più forte che mai e darle dell'audacia per l'avvenire.

Favel compresе che il prefetto era nel vero: abbassò la testa.

— Tuttavia dottore — continuò il prefetto vi esorto a non rimanere inattivo, e se avrò delle prove, agirò senza esitare.

Il dottore non aveva più che a prendere congedo. Lo fece e se ne andò assai di cattivo umore e col presentimento che anche lui sarebbe ben presto colpito.

XVIII.

La puntura

Il dottor Favel moriva infatti poco dopo nel modo più naturale del mondo.. in apparenza.

Il signor Wallace, un inglese arcimilionario che faceva tanta beneficenza in Parigi aveva fondato per i suoi compatriotti parecchi piccoli ospedali, di cui uno era situato a Neuilly.

Era il dottor Favel che nelle circostanze gravi veniva chiamato per dare i suoi lumi ai medici ordinari dello stabilimento.

Un giovane dottore scozzese di passaggio, diceva lui, per Parigi, si presentò per assistere qualche mese alle cure dei suoi confratelli nell'ospizio di Wallace.

Un giorno venne portato un palafreniere inglese che una mosca carbonchiosa aveva morso: l'uomo morì entro sei ore, era troppo tardi per salvarlo.

Si sa quanto il carbonchio sia una malattia pericolosa.

Basta che un insetto succhi il sangue di un animale morto di carbonchio e che posandosi sulla pelle di un uomo la traversi col suo aculeo, perchè l'infezione si propaghi.

Se non vengono subito applicati rimedi eroici, in poche ore l'uomo perisce.

Ma ciò che è anche più terribile dello stesso morso della mosca, si è il più piccolo taglio che si possa fare col coltello l'uomo che toglie la pelle all'animale morto di carbonchio, o quello che si faccia un medico nell'autopsia del cadavere.

Quanti uomini di scienza sono morti per coteste ferite che si chiamano punture anatomiche!

(*Continua*)

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti